



Esodato e mazzaiato

«Senza lavoro né pensione per l'errore dell'Inps»

Un operaio 60enne: «Mi sono licenziato per avere l'assegno previdenziale. Ma avevano sbagliato i calcoli. E ora sono a spasso»

■ ■ ■ ALESSANDRO GONZATO

Senza lavoro né pensione per colpa dell'Inps. È un'incredibile storia di malaburocrazia all'italiana quella che ci racconta con la voce rotta dalla rabbia Giancarlo Cariolato, sessant'anni, ex metalmeccanico di Camisano Vicentino. Oggi, per l'appunto a causa di un errore nel sistema informatico dell'istituto previdenziale, fa parte della categoria degli esodati - vale a dire coloro che hanno interrotto il proprio rapporto di lavoro in seguito ad accordi di ristrutturazione aziendale o crisi aziendali, ma che ancora non ha diritto alla pensione per via dell'innalzamento dell'età pensionabile. Dal canto suo, Giancarlo è troppo in là con gli anni per trovare un nuovo impiego, e gliene mancano sette per percepire i 1.200 euro al mese che gli spetterebbero di diritto dopo una vita di sacrifici. È un'altra vittima della famigerata legge Fornero, ma stavolta c'è di più. La vicenda supera i confini dell'assurdo. «Sono andato all'Inps quattro volte, dalla prima ormai sono passati due anni» dice a *Libero*. «Verso la fine di ottobre mi hanno detto: "Hai 42 anni e 10 mesi di contributi. Se vuoi andare in pensione devi licenziarti". Dato che ero stanco perché ho anche dei problemi alle gambe per colpa del lavoro, ho fatto così». E da lì è cominciato il suo incubo.

ALTRI CONTRIBUTI

«All'inizio mi avevano detto che sarei potuto andare in pensione già dal 31 agosto. Avevo presentato la domanda per tempo al patronato, era tutto a posto. Alla fine l'Inps mi ha fatto sa-

■ ■ ■ MATTEO MION

Nessuno dei nostri politici più rappresentativi ha evitato di sfilare a Norcia dopo il terremoto che l'ha devastata, l'estate scorsa. Corrucciati e commossi davanti a tanto scempio, hanno solennemente promesso che aiuti e quattrini non sarebbero mancati. E come non fidarsi della parola dei nostri governanti? Le loro strette di mano sono notoriamente ferree e non sono certo abituati a prendere per i fondelli nessuno.

I norcini stanno dunque sereni quasi come Letta, anche se le temperature sono sotto zero. Gli abitanti del piccolo paese umbro hanno imparato a stringere i denti per il freddo, ma soprattutto per i disagi e le situazioni precarie di molte famiglie. Tuttavia molti di loro, pur tra mille difficoltà, popolano ancora il borgo del patrono d'Europa San Benedetto, e la Pro Loco desiderava organizzare un tendone e un cenone per Capodanno. L'obiettivo era di riscaldare non solo il corpo, ma soprattutto l'animo di queste persone coraggiose che insieme all'Esercito operano quotidianamente per rimettere in piedi le macerie del centro abitato. Regalare un ultimo dell'anno allegro e con una tavola imbandita a questi eroici terremotati sarebbe il minimo per una nazione civile. Invece così non è. «Il costo stimato per organizzare un cenone in un tendone - spiega Alberto Allegrini, Vicepre-

side della Pro Loco di Norcia - era di circa 20.000 euro, ma la Regione ha deciso di dirottare i fondi altrove. Non critico la scelta, perché le situazioni drammatiche su cui investire denari pubblici sono ancora molte. Faremo però un capodanno in tono minore, ma non rinunceremo ai fuochi d'artificio. Da queste parti, però, qualche sfilata di politici in meno e qualche quattrino in più male non farebbe. Solo l'esercito, le istituzioni locali e il sindaco Alemanno danno veramente il cuore per Norcia».

Allo stesso tempo la riforma Fornero ha innalzato l'età pensionistica di uomini e donne, stabilendo i requisiti in base all'età anagrafica: minimo 20 anni di contribuzione e 66 anni di età per donne del pubblico impiego e uomini, 62 anni per donne del settore privato, 63 anni e 6 mesi per donne lavoratrici autonome (che diventeranno gradualmente 66 anni e 3 mesi nel 2018). Tra gli "effetti collaterali" della Riforma Fornero c'è quello degli esodati, vale a dire lavoratori che avevano sottoscritto accordi aziendali o di categoria che prevedevano il pensionamento di vecchiaia anticipato rispetto ai requisiti richiesti in precedenza. Complice l'innalzamento dell'età del pensionamento costoro sono rimasti senza più stipendio e senza ancora pensione, per alcuni periodi di tempo.

LA SCHEDE

LA RIFORMA FORNERO

La Riforma Fornero è parte del decreto legge Salva Italia varato dal governo Monti a fine 2011. In particolare la riforma impone il sistema di calcolo contributivo nella costruzione della pensione. La pensione viene così calcolata in base ai versamenti effettuati dal lavoratore e non agli ultimi stipendi percepiti. Una riforma che ha accelerato cioè che già prevedevano altre riforme, che invece prevedevano il graduale slittamento da un sistema all'altro.

IL CASO ESODATI

Allo stesso tempo la riforma Fornero ha innalzato l'età pensionistica di uomini e donne, stabilendo i requisiti in base all'età anagrafica: minimo 20 anni di contribuzione e 66 anni di età per donne del pubblico impiego e uomini, 62 anni per donne del settore privato, 63 anni e 6 mesi per donne lavoratrici autonome (che diventeranno gradualmente 66 anni e 3 mesi nel 2018). Tra gli "effetti collaterali" della Riforma Fornero c'è quello degli esodati, vale a dire lavoratori che avevano sottoscritto accordi aziendali o di categoria che prevedevano il pensionamento di vecchiaia anticipato rispetto ai requisiti richiesti in precedenza. Complice l'innalzamento dell'età del pensionamento costoro sono rimasti senza più stipendio e senza ancora pensione, per alcuni periodi di tempo.

diciotto mesi di versamenti. Quando sono andato a far presente questa cosa nei loro uffici - prosegue Cariolato, - un funzionario mi ha detto "scusami, scusami, ho sbagliato a inserire i dati nel computer. Lavoro qui da trentadue anni, ho fatto un errore, succede, si può sbagliare". Sì, va bene, ma adesso io cosa faccio?» si chiede il malcapitato. «Il patronato aveva la lettera col timbro che attestava che ero in pensione, mica ho sbagliato io!».

L'ex operaio vicentino ha dunque deciso di fare causa all'Inps: «Sapete che co-

sa mi hanno detto i funzionari? "Se il tuo avvocato ti ha detto che vinci la causa fai pure, ma guarda che noi, di avvocati, ne abbiamo più di te". Il patronato, per avere la pensione, mi ha consigliato di rivolgermi al giudice di pace. L'alternativa - aggiunge - è quella di trovare un altro lavoro per un anno e mezzo. All'Inps mi hanno detto di tornare nell'azienda da cui mi ero licenziato, ma al posto mio hanno già preso un'altra persona, e non possono mica mandarla via per fare un favore a me. E da un'altra parte un posto non lo trovo,

ormai ho sessant'anni, lo sapete com'è. Sono andato in un centro per trovare qualcosa, ma non è più come una volta che cercavi un lavoro e ne saltavano fuori dieci. Adesso è impossibile se rimani senza alla mia età. Non ti vuole e non ti cerca più nessuno».

GESTO ESTREMO

Ieri abbiamo provato a contattare l'istituto di previdenza per avere, eventualmente, una replica, ma non siamo riusciti a parlare con nessuno, nemmeno tramite e-mail. «Adesso non è che abbia tante alternative - dice Cariolato - il lavoro non lo trovo, potrei andare in pensione pagando 18 mila euro - che sono i contributi pari all'anno e mezzo che mi manca secondo lo Stato - ma non lo faccio perché non è giusto, io non ho sbagliato niente. Se perdo la causa vendo la casa e vado a vivere in affitto. Lo faccio veramente: io non voglio pagare quei 18 mila euro! Se fossi disoccupato sarebbe tutto diverso, ma per colpa loro sono diventato un esodato. L'unica consolazione è che non ho né moglie né figli, e quindi riesco per un po' a tirare avanti anche se alla fine del mese non prendo più niente. Però, ve lo dico - conclude Giancarlo con la voce tremante - fino a qualche giorno fa volevo togliermi la vita. Ora mi sta un po' passando, ma quando senti in televisione "si è impiccato quello, si è impiccato quell'altro", capisci tante cose. Ti rendi conto che se magari sei un po' debole, hai l'affitto da pagare o le rate del mutuo e una famiglia da mantenere, è facile che a certe cose ci pensi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATANIA, INDAGATE DUE DONNE

Un altro ospizio degli orrori Anziani picchiati e denudati

Sequestrata la casa per anziani «Nostra Signora di Lourdes» a Catabiano (Catani). Due donne di 57 e 45 anni, indagate per maltrattamenti e abbandono di persone incapaci. Le due secondo l'accusa sottoponevano gli anziani a continue angherie fisiche e psichiche. Venivano percossi al volto e in testa con pugni e colpi di giornale. Li legavano per ore, privandoli del cellulare, insultandoli e minacciandoli di morte. Secondo le immagini raccolte dagli investigatori le indagate umiliavano un'anziana lasciandola sfilare nuda davanti agli ospiti maschi. Sono state riconosciute numerose aggravanti, fra cui la crudeltà adoperata nei comportamenti contestati.



Tendoni allestite nel Comune di Norcia per gli sfollati in seguito al terremoto dell'estate scorsa [Ansa]

La Pro Loco di Norcia: ci vorrebbero 20mila euro, ma la Regione non dà i fondi

Terremotati abbandonati a Capodanno: niente cenone nel tendone

danno. L'obiettivo era di riscaldare non solo il corpo, ma soprattutto l'animo di queste persone coraggiose che insieme all'Esercito operano quotidianamente per rimettere in piedi le macerie del centro abitato. Regalare un ultimo dell'anno allegro e con una tavola imbandita a questi eroici terremotati sarebbe il minimo per una nazione civile. Invece così non è. «Il costo stimato per organizzare un cenone in un tendone - spiega Alberto Allegrini, Vicepre-

sidente della Pro Loco di Norcia - era di circa 20.000 euro, ma la Regione ha deciso di dirottare i fondi altrove. Non critico la scelta, perché le situazioni drammatiche su cui investire denari pubblici sono ancora molte. Faremo però un capodanno in tono minore, ma non rinunceremo ai fuochi d'artificio. Da queste parti, però, qualche sfilata di politici in meno e qualche quattrino in più male non farebbe. Solo l'esercito, le istituzioni locali e il sindaco Alemanno danno veramente il cuore per Norcia».

no danno veramente il cuore per Norcia». Non soffia sul fuoco della polemica il rappresentante della Pro Loco dotato di un mite carattere tipicamente umbro. La realtà però è desolante. Se va a rotoli una banca dove hanno mangiato cani e amici, il governo corre in soccorso, sganciando sull'unghia 8 miliardi in fretta e furia. Se migliaia di terremotati languiscono al freddo tra le rovine di una città abbandonata dalla speranza, nessuna

istituzione trova l'argent de poche per concedere loro zampone, lenticchie e quattro risate. Suvvia, signori dei palazzi romani, i norcini fanno poco audience e in termini elettorali valgono meno del tartufo che esportano, ma questa mancanza di tatto pecuniario è imperdonabile. L'Italia è prodiga di finanziamenti ad onlus, coop ed enti inutili con gli scopi statutari più ridicoli del mondo e non trova 20.000 euro per il cenone dei suoi terremotati. Non vogliamo enfatizzare la solita drammatica battuta, affermando che se i norcini avessero l'epidermide nera la pecunia sarebbe già arrivata. Desideriamo sottolineare che la Pro Loco non doveva nemmeno trovarsi nell'imbarazzo di chiedere timidamente questi pochi spicci. Doveva donarli spontaneamente uno dei tanti politici pingui di patetiche promesse, che in questo caso non son valse nemmeno un cotechino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA